

## **Consumo sostenibile: condicio sine qua non o via di fuga?**

“Siete rimasti senza scuse e noi siamo rimasti senza più tempo” è quanto echeggia rumorosamente dal 2019, anno a partire dal quale l’attivista svedese Greta Thunberg si è rivolta con tono inquisitorio ai leader mondiali in merito alla crisi climatica che ha travolto il nostro pianeta. L’invito portato avanti dalla Thunberg è a porci domande concrete sul più prossimo futuro e a comportarci un po’ meno da stranieri in quella che va ritenuta a tutti gli effetti la nostra vera casa: il pianeta. Le risposte all’appello sono state molteplici, come l’hashtag #SpiaggiaSenzaCicche, per ridurre i mozziconi di sigarette nelle località balneari.

In ottica eurocentrica, come è possibile avviarci entro il 2050 verso la così detta “neutralità climatica”, cardine del piano “European Green Deal” messo a punto dal Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen? Attraverso un processo lento e spesso impercettibile lo stile di vita si sta modificando, portando ciascuno di noi a conformarsi ai dettami di una società che si impegna a diventare via via più “green”. Ciò è stato evidenziato dal report “Quinto Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile” di LifeGate che, prendendo in esame un campione di 800 italiani, conclude che il 67% di essi, per lo più donne tra i 35 e i 54 anni professionalmente attive e con titoli di studio abbastanza elevati, compie quotidianamente azioni volte all’implementazione della sostenibilità. Le azioni più condivise sono la raccolta differenziata, a cui aderisce il 92% del campione in esame, l'utilizzo di elettrodomestici a basso consumo (77%) e il consumo di cibo biologico (34%).

Tuttavia, quante di queste attività vengono svolte in modo volontario e disinteressato? Prendendo in esame il caso della raccolta differenziata in un contesto come quello del Monferrato dove non è stata imposta in tutti i Comuni, poiché i cittadini sono soggetti a controlli attraverso i microchip inseriti nel sistema di gestione dei rifiuti, viene spontaneo domandarsi: un comportamento così responsabile ha anche a che fare con il timore della punizione? E, ancora, l’approccio alla sostenibilità è da considerarsi una “condicio sine qua non”, ossia una condizione senza la quale non è possibile raggiungere determinati obiettivi, o è semplicemente una via di fuga, una corsa ai ripari da una situazione ormai fuori controllo?

Giada Caniglia